

Basta gossip, è ora di idee Il mea culpa della politica

il fatto La crisi economica e l'assetto del nuovo governo hanno radicalmente trasformato il modo di fare politica e informazione. Deputati e senatori costretti a ripensarsi: non avranno un'altra chance

L'era dei tecnici apre la porta a fatti e contenuti «Un'opportunità»

DA ROMA ARTURO CELLETTI E MARCO IASEVOLI

ranco Frattini passeggia davanti alla "sua" Farnesina e ragiona a voce alta sulla rivoluzione che ha travolto i palazzi della politica. «La gente era stanca di chiacchiere, di polemiche, di decisioni rinviate...».

L'ex ministro degli Esteri declina parole finalmente attuali: merito, competenza, risultato. Ma, parallelamente, prova a correggere le letture su un Parlamento senza più futuro. «Io faccio politica più di prima: viaggio, penso, scrivo... Mi creda, per la buona politica ci sono ancora spazi enormi. Vuole un esempio? Ogni parlamentare presenti una proposta di legge: beh, avremmo mille idee per dare luce a un'Italia ancora in affanno». Forse ha ragione Frattini: l'Italia è ancora in affanno. Ma - studi e ricerche alla mano - l'impressione di molti è che la politica abbia colpe e responsabilità precise.

Una corsa lungo il Tevere, poi, in una manciata di minuti, siamo a Palazzo Montecitorio. **Rocco Buttiglione** parla agitando le mani e, a tratti, sembra il professore-filosofo che vent'anni fa decise di prendere un'altra strada. «Aristotele definiva la politica *ars architectonica*, l'arte che mette insieme tutte le arti, tutte le competenze, tutte le prospettive... Noi avevamo combinato un bel guaio mettendoci al di sopra di tutto e di tutti». Cita e spiega il presidente **Napolitano**.

Con il chiaro obiettivo di dare forza a un'analisi schietta e impietosa: «Abbiamo sbagliato e ora siamo stati messi in castigo. Ma chiariamoci: meritatamente in castigo».

Dietro quel messaggio denso di autocritica



prende forma la Rivoluzione. Tutto è cambiato in queste ultime dieci settimane: il modo di fare politica, il modo di raccontarla, anche le aspettative e le curiosità della società. Nelle palestre non si parla più dello scandalo Ruby, ci si confronta sulle liberalizzazioni e sulle pensioni. E, inevitabile, scatta l'atto d'accusa: perché in tutti questi anni i partiti non sono riusciti a garantire una vera riforma? Ci si interroga ancora: politica delegittimata? Senza più futuro? Parlamentari destinati a lasciare per sempre Montecitorio e Palazzo Madama?

Giorgio Tonini, deputato del Pd con il pallino del giornalismo, non ci sta: «Macché... Il Parlamento respira, pensa, propone, discute di cose serie, trova sintesi tra posizioni diverse. C'è gente che ha molti saperi da spendere, ma ahimè negli ultimi tre anni non siamo stati noi a dettare l'agenda... È stata la "terza Camera", Porta a porta».

.....
Napolitano

«Media e politici ora puntino sui fatti e rimettono al centro l'Italia»

"terza Camera" esiste ancora. Da noi sono venuti Mario Monti, Corrado Passera, Elsa Fornero...», chiarisce divertito il re della seconda serata Rai. Lo provochiamo: allora per lei non è cambiato nulla? «La verità va detta: la politi-



prende fiato e sembra chiosare con un messaggio quasi minaccioso:

«Ora, però, la musica è cambiata...».

Bruno Vespa merita il diritto di replica. «Che io sappia la



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ca non tira, è la cronaca a comandare». Il naufragio della Concordia e le follie del comandante Schettino? Vespa annuisce, ma detta una precisazione: «Funziona la cronaca, ma continua

Frattini

«La gente era stanca di liti e decisioni rinviate»

dendo. Anzi quello che è già successo: un terremoto che è cominciato scuotendo proprio il suo salotto televisivo quando un giorno, all'improvviso, gli italiani conobbero la *flexicurity danese*. Fu solo l'inizio. Presto toccò *tax gap*, la strategia anti-evazione degli Usa. Presto si scoprì che un "trattatello" europeo dal nome misterioso, *fiscal compact*, senza qualche opportuna e salvifica modifica poteva spezzarci la schiena per sempre.

Niente più retroscena. Ora c'è solo spazio solo per la scena. Per i fatti. E i protagonisti della politica di domani, quelli che resteranno a Montecitorio e quelli che li approderanno, dovranno

tenerne conto e magari ripensarsi. Buttiglione annuisce, sospira, ammette: «Eravamo sull'orlo baratro, ma non siamo precipitati. Ora siamo in castigo e speriamo di aver imparato la lezione perché non ci sarà data un'altra possibilità». Lontano dal Palazzo Mauro Magatti, sociologo dell'Università Cattolica, "regala" alla politica la chance di cui parlava: «Nulla è morto, nulla è cancellato, siamo solo in una fase di cambiamento. Veniamo da un tempo in cui globalizzazione voleva dire espansione, mobilità assoluta, finanza senza regole. Ora c'è l'esigenza di nuove rilegature». Anche Magatti si ferma qualche istante a riflettere.

Magatti

«La politica non è morta, è solo in una fase di cambiamento»

go va avanti senza cambiare tono di voce. «Tutto è cambiato in pochissimi giorni; i giornali stanno tornando ad essere un luogo dove si impone il potere delle idee e la forza dei fatti. È una prospettiva affascinante. E se dav-

a funzionare la politica dei fatti, delle misure, dei provvedimenti. Quando si parla di tasse, di casa, di pensioni lo share schizza». Vespa ha capito con il tempismo del giornalista di qualità quello che stava succe-



vero la carta stampata dovesse riuscire a partecipare al consolidamento di nuove prospettive sociali non potremmo non tirare un sospiro di sollievo».

Buttiglione

«Abbiamo sbagliato e ci hanno messo in castigo»

con più di un articolo di fondo contribuì a segnare la discontinuità. Ora lo spread sostituisce i litigi tra Berlusconi e Tremonti. L'Europa - e non la piccola Italia - diventa la sede dove si giocano le partite decisive per la vita di milioni di cittadini. Dei mercati, prima entità sovranaturali, si cominciano a intuire volti e logiche. E *Napolitano* riflette partendo proprio da un fondo che lasciò il segno: *Fate presto!* «Volevamo solo chiedere a tutti di investire sulla causa italiana, di cui la politica è azionista di riferimento. Di puntare sui fatti veri, di lavorare in quella che definisco la "filiera della divulgazione". Vedo che tutti stanno andando in questa direzione, anche Corriere e Repubblica. Perché è l'ora di credere e scommettere su una politica che mette al centro l'Italia e su un giornalismo che si concentra sui fatti. Senza faremo una fatica terribile a uscire dalla crisi».

(1 - continua)

PARIGI

Spie e vanterie? Lettori freddi

DA PARIGI

egli ultimi anni, in Francia, le relazioni fra giornalismo e politica hanno destato polemiche, in particolare per la presunta prossimità fra il potere centrale e alcuni influenti gruppi editoriali. Ma lo stile giornalistico nel trattamento dell'informazione politica continua a restare fedele al principio di pertinenza dei fatti

raccontati solo se rientrano negli interessi generali del Paese. In quest'ottica, al di fuori dei rotocalchi rosa e scandalistici, la vita privata dei politici viene spulciata dalle redazioni solo quando esiste il forte

sospetto di scandali d'interesse pubblico. Così, la recente gravidanza della first lady Carla Bruni Sarkozy è rimasta prevalentemente ignorata dai grandi media. In proposito, è sintomatico un aneddoto risalente proprio ai giorni precedenti il parto: Christophe Barbier, direttore del principale settimanale d'informazione, *L'Express*, è stato ricoperto di sberleffi e accuse dai lettori dopo essersi vantato, nel suo blog, di avere la first lady per «amica». In tanti si sono detti pronti a rompere l'abbonamento.

Daniele Zappalà

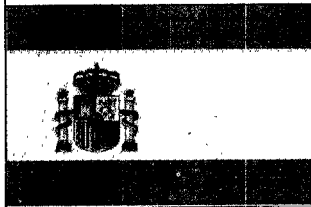
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADRID

Polemica dura sì Fatti privati no

DA MADRID

Decreti legge, manovre fiscali, riforme. Ma anche conflitti, divisioni, accuse e contraccuse. E polemiche: polemiche a non finire. La stampa spagnola, di solito, tratta le tematiche politiche mescolando fatti e opinioni. Più che la vera e propria cronaca parlamentare, nel paese iberico viene dato ampio spazio allo scontro fra i



partiti. Per anni si è parlato di *crispacion* – ovvero tensione – in riferimento al continuo braccio di ferro fra sinistra e destra: diversi analisti hanno accusato i media, tutti, di alimentare un continuo conflitto

verbale-intellettuale, dunque anche sociale. Nonostante gli attacchi politici sferrati dalle varie testate a questo o quel governo, o all'opposizione, i temi restano sempre attinenti alla politica, alle scelte (magari ideologiche), alle strategie, al carattere e al carisma dei politici. Della loro vita privata e degli eventuali scandali, o segreti, si parla relativamente poco nei quotidiani. Al contrario, è tema gettonatissimo dei siti web *confidenciales*. Con grande successo di pubblico.

Michela Coricelli

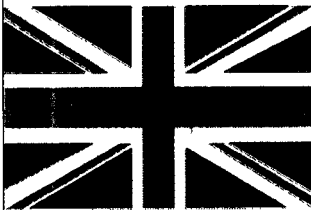
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONDRA

Chi viola le regole lascia o chiude

DA LONDRA

In politica gli inglesi vanno dritti al sodo. Basta dare un'occhiata alle pagine di Interni dei quotidiani del Regno per notare la scarsità di parole usate per informare il pubblico di litigi, seppur esistenti, tra le varie fazioni a Westminster. In tivù succede lo stesso: a *Newsnight*, uno dei settimanali di politica della Bbc più importanti, non si litiga. Al massimo gli esponenti dei vari partiti,



nella migliore tradizione britannica, si tirano una frecciatina, che è solitamente fredda e pungente ma mai offensiva. Del resto questo è il paese dove è nata la *political correctness* e dove i

politici che offendono o si comportano scorrettamente pagano quasi sempre con le dimissioni, mentre i giornali che non rispettano un codice di condotta etico solitamente chiudono. È accaduto recentemente al ministro della Difesa Liam Fox, costretto a dimettersi perché colpevole di aver affidato un incarico ufficiale a un amico. E al settimanale *News of the World*, che ha chiuso subito per lo scandalo delle **intercettazioni** illegali pur avendo alle spalle una storia cominciata nel 1843.

Elisabetta Del Soldato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERLINO

Pettegolezzi? Roba da tabloid

DA BERLINO

In Germania la stampa, oltre a un diritto d'informazione, esercita sulla politica soprattutto un diritto di critica, a partire dai programmi. Così fanno i principali quotidiani, dal conservatore *Frankfurter Allgemeine* al progressista *Süddeutsche Zeitung*. Praticamente nullo lo spazio riservato al gossip, compito lasciato ai *Boulevardzeitung*, come la

Bild, il tabloid più venduto d'Europa, oggi impegnato in una campagna contro il presidente della Repubblica, Christian Wulff, per il presunto tentativo di bloccare un'inchiesta relativa a un

prestito agevolato ricevuto da un amico. La vicenda sta spaccando i medio e l'intero Paese. In Germania la **privacy** del cittadino è sacra, i media sono molto attenti a non travalicarne i confini, ma non transigono, come la maggior parte dei tedeschi, su alcuni principi, come la trasparenza e la lealtà, soprattutto in politica. Ne sa qualcosa Karl-Theodor Zu Guttenberg, ex ministro dell'Economia e della Difesa, estromesso dalla scena politica per aver copiato la sua tesi di dottorato.

Vincenzo Savignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA